

Un gravissimo atto che rischia di far precipitare la situazione della facoltà

A conclusione di due giorni di serrato e approfondito dibattito

Sequestrati otto docenti Paralizzata architettura

I professori sono stati minacciati ed insultati - Il gesto è opera del Comitato di agitazione che ha imposto che fosse «regalato» a tutti l'esame - Riunione in Palazzo Vecchio tra rappresentanti della Regione del Comune dell'ateneo

Assemblea all'interno della fabbrica

Sciopero alla Galileo per la piattaforma

I lavoratori delle Officine Galileo hanno effettuato ieri un'ora di sciopero, nel quadro della lotta articolata contro la Montedison che si rifiuta di affrontare i temi posti nella piattaforma rivendicativa.

Un altro sciopero di 3 ore è previsto per mercoledì prossimo, con un'assemblea che avrà luogo alla FLOG Porzetto e alla quale saranno interessati anche i lavoratori delle più importanti aziende metalmeccaniche della zona.

Nel corso dello sciopero di ieri, i lavoratori delle Officine Galileo hanno ribadito le loro richieste contenute nella piattaforma rivendicativa. Dal canto suo la Montedison, all'ultimo mese della presidenza di G. Leone, ha annunciato lo stato di agitazione, con la sospensione di ogni lavoro straordinario — non ha ancora accettato di sedersi al tavolo delle trattative per discutere i problemi posti dai lavoratori.

Al centro della piattaforma rivendicativa, che si articola in quattro punti, i lavoratori pongono il problema degli investimenti con la costruzione del nuovo stabilimento di Campi Bisenzio. A giudizio dei dipendenti delle Officine

Dopo un periodo di relativa calma in cui era cominciato il lavoro della nuova giunta di facoltà, in poche ore la situazione di architettura è precipitata. Martedì sera, durante lo svolgimento dell'esame di analisi, 20 gli studenti del comitato di agitazione (preparati in lotta di analisi più autonomi) hanno sequestrato per alcune ore i docenti, hanno interrotto l'esame e poi preteso il voto superiore al 18 per tutti. In seguito a questo i professori di analisi si sono dimessi dalla facoltà.

Nella mattinata di ieri quello del comitato d'agitazione sono di nuovo ritornati all'ateneo, hanno puntato sul rettorato dove stava svolgendo una riunione della giunta di architettura per portare gli ultimi ritocchi alla stesura di un programma (l'obiettivo era quello di presentarsi all'assemblea generale della facoltà fissata per sabato mattina ed hanno interrotto l'incontro impedendo per alcune ore agli otto docenti, professori Cardini di tornare a discutere.

Nel pomeriggio (frattanto la presidenza aveva deciso come misura cautelativa di sospendere a tempo indeterminato ogni attività all'interno della facoltà) circa duecento studenti del comitato di agitazione hanno forzato l'entrata di piazza Brunelleschi e l'hanno nuovamente occupato. Sono state lanciate anche alcune bottiglie incendiarie contro la sede dell'ateneo di viale delle Scienze delle costruzioni (sempre in piazza Brunelleschi) per fortuna gli ordini non hanno funzionato e quindi non ci sono stati danni.

Le avvisaglie dei gravi fatti di ieri e di martedì sera si erano avute all'inizio della settimana quando un gruppo di studenti (sempre gli stessi) aveva fatto la voce

Proclamato dalla federazione unitaria

Dipendenti del commercio in stato di agitazione

La decisione è stata effettuata in sostegno dei lavoratori dei supermarket - Protesta contro l'autoritarismo della direzione - Solidarietà del quartiere n. 8

Il bilancio di previsione per il 1977 della regione è stato approvato ieri, a tarda sera, dopo due giornate di dibattito. La discussione — ed in certa misura lo stesso voto finale — ha messo in luce alcune interessanti novità: rapporti tra le forze politiche democratiche di Palazzo Panicali.

Si è assistito — al di là delle critiche delle polemiche — ad un serio impegno per sviluppare costruttivamente il confronto, un impegno che è entrato più o meno esplicitamente da vari interventi e anche dal voto per approvare alcune componenti, come il PSDI, che per la prima volta, in 7 anni, si è astenuto sul bilancio, la astensione o la non sfiducia per i socialdemocratici rappresenta un fatto estremamente significativo.

DC e PRI hanno espresso un voto negativo, che però riveste un carattere d'attesa e con motivazioni che mostrano disponibilità ad estendere il confronto. Il consiglio del PDUP Biondi con la sua astensione ha ripetuto un atteggiamento assomigliante al voto negativo, nel suo intervento si è colto però una tensione e una ricerca che ha determinato un voto forse più raccolto con esortazioni esterne che motivate da una reale necessità di iniziativa della Regione che forse Biondi sembra non compiutamente valutare.

Il bilancio è passato con il voto dei consiglieri del PCI e del PSDI, ma soprattutto il bilancio ha fornito l'occasione — indicata dal presidente Lazzaro — di approfondire il dibattito non tanto e solo sul passato della Regione, quanto sulla sua

attività futura, sui modi e sui mezzi per trovare soluzioni adeguate ai grandi e gravi problemi della Toscana.

Da questo dibattito è scaturito il vice presidente Malvezzi — dalle informazioni, dalle critiche, dagli arricchimenti che sono venuti disegnatosi per le forze politiche e sociali in tutta la loro articolazione territoriale un contributo che rappresenta anche la condizione per un dibattito aperto sulle proposte della giunta.

Si può affermare, cioè che la discussione di queste due giornate ha anticipato positivamente quello che nelle prossime settimane e poi a giugno impegnerà la società toscana e il consiglio sul documento programmatico sullo sviluppo, la cui importanza — come ha rilevato nel suo intervento il capogruppo comunista Luciano Lazzaro — si avverte nel bilancio (1977), che insieme agli altri documenti predisposti dalla giunta apre una fase nuova nel bilancio della Regione.

La conferma era già venuta dal voto sulla mozione relativa al bilancio di previsione (1977), che insieme agli altri documenti predisposti dalla giunta apre una fase nuova nel bilancio della Regione.

Biondi del PDUP ha affermato che il bilancio risente della assenza di un disegno programmatico, ma anche di un'adeguata, per una sufficiente utilizzazione delle risorse che imprimano cam-

E' da accertare se si tratta di suicidio o delitto

Misteriosa morte di un uomo sotto un treno alla Rufina

Accanto al corpo è stata rinvenuta una corda di nylon - Il macchinista di un treno in transito ha visto il corpo sui binari ma non ha fatto in tempo a frenare - Non ancora certa l'identità della vittima



Il corpo straziato dello sconosciuto travolto dal treno alla stazione della Rufina

Si è tolto la vita suicidandosi sui binari della ferrovia Rufina-Pontassieve o è stato ucciso e l'assassinio è stato commesso per simulare il delitto? Il corpo è stato trasportato in sulla strada ferrata? Ai due interrogativi, con una ora di tempo, si è risposto a porte della medicina legale e dei investigatori.

Il giorno della Rufina è iniziato ieri mattina alle 5.30 quando il macchinista del treno locale R42 che da Borgo San Lorenzo si dirige alla stazione di Santa Maria Novella, all'uscita di una curva ha visto il corpo di un uomo steso sui binari. Il ferroviere ha fischietto e contemporaneamente ha azionato la frenata.

Il treno che viaggiava a una velocità di 60/65 chilometri orari non ha potuto evitare di investire l'uomo che è stato decapitato. La testa e i braccia sono rimasti sulla scarpata sinistra mentre il corpo è rimasto sotto la quarantina e tra i binari. Il convoglio si è fermato dopo un centinaio di metri.

Il macchinista ha dato l'allarme e sul posto sono arrivati i carabinieri della locale stazione della Rufina, il poliziotto di Pontassieve e il poliziotto di Santa Maria Novella.

Accanto al corpo decapitato è stata rinvenuta una corda di nylon inangaiata. Questo ritrovamento ha fatto sorgere subito il sospetto che anziché di un delitto si trattasse di un omicidio. La corda poteva essere servita per trascinare il corpo del fucile sui binari. Inoltre gli investigatori notavano che nel punto dove era stato rinvenuto il corpo non vi erano tracce di sangue se non qualche macchiolina come si leggeva prima di una curva, che potrebbe essere stata fatta prima di finire sui binari. Ma per avere una risposta definitiva bisogna attendere il responso dei periti forensi.

L'uomo ucciso era vestito di un giaccone e una maglietta. Secondo gli investigatori potrebbe trattarsi di un agricoltore siciliano, Angelo Michele, di circa 37 anni, che si era recato a lavorare con Rosa Maria, di 57 anni, e con due figli. I carabinieri sono stati immediatamente avvertiti e la donna, R. S. Maria, è partita per Borgo San Lorenzo e ha telefonato al marito. Quest'ultimo, secondo quanto avrebbe accertato gli inquirenti, mancava da casa da una settimana.

Sono stati interrogati la figlia e il genero della vittima, una cugina e suo marito.

Ieri in tribunale

Processo agli ordinovisti per l'attentato al giudice

Il pubblico ministero Vigna ha chiesto la condanna di cinque dei sette imputati - Furono sparati alcuni colpi di pistola contro l'abitazione del magistrato Perugia

Il processo ai sette neofascisti presunti accusati di essere gli autori dell'attentato al giudice Alfredo Ariotti, sostituto procuratore della città umbra, è giunto alla conclusione.

I giudici dopo la requisitoria del pubblico ministero Pier Luigi Vigna, in cui si sono ritirati in camera di consiglio. Il dottor Vigna ha chiesto la condanna a 2 anni di reclusione e 400 mila lire di multa per Graziano Gubbini, Luciano Bertazzoni, Ermanno Battaglini ed i suoi coimputati. Il giudice ha ritenuto che si era occupato lo stesso Occorsio, ma il processo a Ordine Nuovo-Silvano Ragni e Giuseppe Pierantoni.

Inoltre ha chiesto la condanna a 1 mese di arresto per i carabinieri e i neofascisti hanno ascoltato con aria spavalda e strafottente la requisitoria del pubblico ministero Vigna, che ha definito «ordinovisti» con il coraggio del cavalo.

L'attentato ad Ariotti avvenne nella notte tra il 10 e l'11 luglio dello scorso anno, poche ore dopo che Occorsio era stato deciso a ruffiano di mafia. Due colpi di pistola alla porta d'ingresso dell'edificio in cui abita Ariotti, un vorticoso ricambio da una folla di giovani, con la scia di Ariotti e la scritta «Ariotti se ne va», perquisiti queste due parole una auto incendiata, lo stesso tipo di quella di Ariotti, ma di proprietà di un genero vicino di casa, Edoardo Nardo.

Vigna nella sua requisitoria ha sottolineato che proprio nella notte del 10 luglio, Ariotti aveva ordinato in un segreto due perquisizioni in casa di Gubbini e Castellini.

Quando ha detto il PM, solo il giudice ha detto che Ariotti aveva ordinato le perquisizioni e quindi, a responsabilità dei neofascisti, è probabile che il gruppo dei perquisiti di ordinovisti ha notato quella notte in uno strano andirivieri tra due locali notturni. La spiegazione possibile, ha detto il PM, è l'intenzione di cercare degli abiti. L'andirivieri era diretto alla prevenzione e la requisitoria di Vigna ha detto che la notte verso le 1.30 di quella notte, ha detto Vigna, sarebbe potuto essere il momento di personalità di ogni singolo imputato, la cui figura di maggior rilievo è Graziano Gubbini che il 12 dicembre 1975 venne trovato nell'appartamento C. T. e in un'auto di Avanguardia Nazionale insieme a Di Lina e Vine, guerra, amico di Massagrande.

Per la terza volta

Rapina all'ufficio postale di Castello

È stato rapinato ieri mattina, dai tre giovani armati e mascherati, l'ufficio postale di via Sestese 46/48. La cifra si aggira sui quattro milioni, fuori dall'ufficio un quarto centomila aspettava ai macchinari.

I tre sono entrati, verso le 1.05, nel locale dell'ufficio postale. Nel locale antistante, si erano infilati dei passamontagna. I tre, armati di pistola, hanno fatto irruzione nella segreteria e si sono accinti a tirare le cassette del denaro. Il direttore e il direttore presenti di non muoversi.

Erano nervosi e impauriti. Hanno arraffato i soldi; che si trovavano nelle cassette dei vari sportelli e poi uno di loro, mentre gli altri tenevano sotto tiro delle armi le zingherie, con la pistola puntata ha costretto il direttore ad aprire la cassaforte. I soldi venivano arraffati a casaccio e infilati nelle tasche. Il clima era teso e la paura totale, ma non vi sono stati spari. Computata la rapina i tre sono usciti. Ad aspettare fuori c'era un quarto centomila di bordo di una Mini chiara di cui è stato preso il numero di targa che è risultata, dalle prime indagini compiute dai carabinieri, falsa.

Sono in corso le indagini per stabilire la cifra esatta che è stata rubata. Questa è la terza rapina dell'ufficio postale di Castello, la prima fu effettuata nello stesso ufficio, e una delle tante che quasi ogni giorno trovano eco nelle pagine della nostra cronaca. Nell'ultima, effettuata quasi due mesi fa, i malviventi avevano anche aperto il fuoco.

UN TAPPETO DI FIORI AGLI UFFIZI



È stata inaugurata ieri pomeriggio la mostra permanente di piante e fiori. Torna puntuale come ogni anno la tradizionale esposizione organizzata dalla società toscana di orticoltura.

La mostra si stende sulle splendide arcate rinasci-

Organizzati dal quartiere 12

DIBATTITI ALLA MOSTRA DI VIA LUNA

Proseguono nella biblioteca di Bellaria la mostra dell'attività artigiana del quartiere n. 12. Alcune sequenze fotografiche di lavorazione.

La mostra ha luogo in via Luna 16, nei locali del Comune, per un mese. In questa mostra si è aperto il centro produttivo e di servizi per gli artigiani e per il quartiere.

Per le iniziative, ricordiamo il dibattito che avrà luogo domani, da ore 21, su «Sodrai dell'artigianato», con particolare riferimento alla situazione attuale. Introdurranno il professor Fasoli, dell'Istituto d'arte di porta romana, e i segretari delle sue associazioni artigiane, Corradini e Fantini.

Venerdì 29 l'associazione comunale allo sviluppo economico, Amari, un consigliere artigiano del quartiere n. 12 e due rappresentanti delle associazioni artigiane discuteranno il seguente tema: «Dati della situazione attuale dell'artigianato nel quartiere 12 e nella città».

Altri dibattiti avranno luogo venerdì 6 maggio e venerdì 13 maggio, ai quali parteciperanno fra gli altri, gli assessori regionali Leone e Tassinari, consigliere di quartiere ed esperti del mondo artigiano.

Consortio 37

IL PROGRAMMA DEL SEMINARIO SULLA SANTA'

Il consorzio socio-sanitario della prima e della seconda circoscrizione di Borgo San Lorenzo, in collaborazione con il consorzio n. 12, organizza per il mese di maggio un ciclo di seminari. Il corso è iniziato martedì e si protrarrà fino al 10 maggio.

Nella prima giornata al centro Rinascente di Campi Bisenzio si sono affacciati i problemi riguardanti l'attività produttiva del consorzio. Il 22, 25 e 29 aprile nella sala «5 Maggio» di Borgo San Lorenzo saranno analizzati e discussi gli interventi sanitari e sociali nel quadro di una politica di prevenzione.

La programmazione strutturale e sanitaria e il personale nelle nuove strutture di Borgo San Lorenzo, a cura della giunta direttiva del consorzio, saranno i temi di discussione del ciclo di seminari. Il corso sarà tenuto da esperti medici, igienisti, poliziotti, sociologi, igienisti, psicologi, assistenti sociali, esperti chimici, sindacalisti, operatori nelle strutture e nei centri di medicina preventiva e di lavoro, rappresentanti della Regione, della Provincia, dei Comuni.